

Un mondo migliore? “Dobbiamo solo farlo!”

Più democrazia = meno fame

Intervista a Frances Moore Lappé (a cura di Pia Wildberger)

L'americana **Frances Moore Lappé** è una nota specialista della problematica della fame e del diritto all'alimentazione. Secondo lei l'agricoltura biologica può nutrire il mondo. Ognuno deve agire nel proprio ambiente e insieme denunciare il potere esorbitante delle multinazionali. A partire dagli anni '70, ha fondato l'organizzazione “Food First” e ha scritto diversi saggi sul tema dell'alimentazione e della produzione di derrate alimentari. Nel 1987, ha ricevuto il Premio Nobel alternativo per il suo impegno in questo campo. Oggi, in collaborazione con la figlia, dirige il “Small Planet Institute”.

Lo scorso mese di novembre, è intervenuta a una conferenza organizzata da SWISSAID presso l'Università di Berna.



France Moore Lappé, anche se il pianeta produce cibo a sufficienza, un bambino/a muore di fame ogni due secondi. Perché? La realtà, scioccante, è che noi produciamo oggi il 40% di alimentazione in più, per persona, che 40 anni fa. Secondo la FAO il pianeta fornisce 2800 calorie per abitante, al giorno. E questo, malgrado il fatto che solamente il 43% dei raccolti di cereali mondiali siano direttamente consumati dalla popolazione. La maggior parte serve per fabbricare agrocarburanti e nutrire il bestiame.

Ma allora perché 842 milioni di persone continuano a soffrire la fame? Se noi utilizzassimo un po' meno di cereali in foraggio e in carburante, non avremmo nessun problema di alimentazione. Il problema è altrove, perché noi produciamo a sufficienza.

Quali sono allora le cause della fame? Io lotto per una democrazia nella quale il potere sia nelle mani di chi consuma e produce e nella quale si mettessero barriere ai monopoli e alle concentrazioni così come praticate nell'agricoltura industriale. È la società civile che deve decidere chi produce cosa, per chi e a quali condizioni, e non un pugno di multinazionali che agiscono a livello mondiale.

Cosa possiamo fare noi per lottare contro la fame? Le persone, in generale, si sentono impotenti. L'idea che con esistono beni e alimenti a sufficienza per nutrire il mondo, è profondamente radicata. Questo ha quale conseguenza che noi viviamo nella paura e che ci mettiamo in concorrenza gli uni contro gli altri. La sensazione predominante, è che ognuno è isolato e che i propri atti restano senza effetto. Invece ognuno può decidere del proprio agire! E, in questo modo, cambiare le cose.

Ma non è utopico? Qualsiasi cosa che ognuno fa – o non fa – ha una conseguenza. Come la sabbia: un granello dopo l'altro e vediamo sorgere una montagna. Un solo granello serve a far scorrere una colata di sabbia. In natura, tutto è legato e ogni atomo influenza l'altro, è provato scientificamente. Questo significa che noi possiamo agire e costruire il mondo secondo il nostro desiderio. Noi dobbiamo farlo!!

Ma come lottare contro la malnutrizione delle famiglie contadine povere? Circa venti anni fa, ho visitato una organizzazione di donne dalit nel sud dell'India, la casta più bassa. Queste donne possedevano un unico sari che non potevano lavare perché non potevano toglierselo. Erano picchiate dai loro mariti e non mangiavano praticamente mai riso bianco. L'anno scorso ho incontrato di nuovo il medesimo gruppo. Che cambiamento! Nel frattempo l'organizzazione si era estesa in 75 villaggi, le donne mi hanno fatto vedere le numerose varietà di miglio che coltivavano. Disponevano di legumi, di leguminose... il tutto coltivato secondo metodi biologici. Possedevano la loro propria associazione di commercializzazione e una stazione radio. Per iniziare, era stato sufficiente un piccolo credito grazie al quale hanno potuto comprare una coppia di buoi e sementi per coltivare i campi in maniera efficace.

Quindi, secondo lei, l'agricoltura biologica è la soluzione?

La stampa e i governi non cessano di ripetere che la metà dell'umanità soffrirebbe la fame se l'agricoltura diventasse interamente biologica. È un errore grossolano, una paura creata abilmente dall'industria agroalimentare. Per le contadine e i contadini dei paesi del Sud, i metodi di agricoltura biologica rappresentano la soluzione più evidente per permettere loro di aumentare la loro produttività grazie a semplici procedimenti. Molti studi dimostrano oggi che il bio può nutrire il pianeta. Quando sentono la parola “cambiamento” le persone pensano all'agricoltura altamente tecnologica. Invece, l'agricoltura bio è la più innovativa. Il bio non è un lusso. È la risposta più logica ai problemi di malnutrizione e ambientali.